

LO STUDIO Il progetto redatto da due esperti ignorato dal commissario

Bypass della sublacuale «La strategia vincente»

Se il depuratore fosse stato realizzato a Lonato la soluzione avrebbe reso l'intervento più efficace

Il progetto di collettamento e depurazione dei Comuni della sponda bresciana del Garda ruota attorno alla sublacuale. È la condotta lunga 7,3 chilometri che collega Toscolano a Torri del Benaco a «dettare» i tempi della sua dismissione e la conseguente durata dei lavori per la realizzazione dei nuovi impianti, e ad «accendere» il dibattito sulla durata della sua vita. L'allarme della «bomba ecologica ad orologeria» paventato dai gardesani e dal ministro Mariastella Gelmini è «infondato» secondo Acque Bresciane, e la «garanzia» sulla condotta arriva al 2035. «L'ipotesi tecnica che avremmo voluto illustrare a enti, università e poi al commissario, prende spunto proprio dalla verifica dello stato di conservazione delle condotte sublacuali - spiegano l'ingegner Filippo Grumi ed il tecnico ambientale Stefano Guarisco -. Il gestore sostiene nella sua relazione per il ministero che è possibile, in caso di emergenza, realizzare un bypass in Pead, polietilene ad alta densità, che sostituisca la condotta in acciaio nel caso in cui dovesse venire aggredita dalle bioconcrezioni tanto da comprometterne la tenuta». Le indicazioni fornite da Acque Bresciane «rendono quindi tecnicamente fattibile, e a costi contenuti, l'ipotesi di creare un nuovo bypass che intercetti la sublacuale a Toscolano, in basso fondale, e che con la posa di una o due nuove condotte in Pead si raccordi con il percorso via terra che, secondo il cronoprogramma del gestore, nel frattempo sarebbe arrivato a Salò in due anni, ovvero il tempo stimato per la posa della nuova sublacuale di bypass», si legge nella relazione dei due esperti ambientali. «Una volta completati i lavori su terra del lotto 1 da Lonato a Salò in grado di convogliare a Esenta tutto il carico di reflui dell'alto Garda, collegata la nuova condotta di bypass da Toscolano a Salò, la sublacuale esistente che attraversa il lago potrà essere dismessa», rimarca Grumi. Nel frattempo, «senza nessuna urgenza e con la possibile dilazione dei lavori di completamento sulla Gardesana in inverno, l'operazione Lonato potrà seguire un cronoprogramma più appropriato e meno complicato soprattutto in merito alla viabilità, grazie al bypass temporaneo che porta i reflui da Toscolano a Salò - spiega ancora Stefano Guarisco -. I costi della sostituzione della condotta esistente erano stimati in circa 10 milioni. Quella nuova di bypass avrebbe costi ridotti dato il materiale e le profondità di posa, ma ricompresi nella differenza del costo di realizzazione previsto tra la soluzione Gavardo Montichiari e Lonato». Una volta completati i lotti di terra e realizzato interamente il progetto Lonato, «la condotta temporanea resterebbe come eventuale bypass di emergenza che alleggerirebbe di tutto il carico dell'alto Garda l'impianto di pompaggio al Duomo di Salò in caso di piogge intense, salvaguardando il lago e il Golfo, poiché potrebbe impedire l'entrata in funzione degli sfioratori previsti tra Salò e Toscolano. La soluzione del bypass dimostra come l'opzione Lonato sia quella che consente ampi margini di miglioramento contro il progetto Gavardo-Montichiari, che invece è una variante ingessata senza possibilità di migliorie».. C.Reb